



Parrocchia SanSimpliciano

Parroco: MONS. GIUSEPPE ANGELINI

Per la Pastorale Giovanile
Don Paolo Alliata, 02.91.70.87.17

Segreteria Parrocchiale: tel. 02.86.22.74
dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 15.00 alle 18.00

sansimpliciano@libero.it
www.sansimpliciano.it

ORARIO SS. MESSE

Giorni Festivi:

ore 8 - 10 - 11.30 - 18

Giorni Feriali: 7.30 - 18

Vigilia: ore 18

Piazza San Simpliciano , 7 - 20121 Milano -

LA CATECHESI DEI PICCOLI E LA FAMIGLIA

GIUGNO 2010

A quarant'anni dal Documento Base

Anche quest'anno, come accade da molti anni a questa parte, il mese di maggio è stato per la Parrocchia il mese delle prime Comunioni e delle Cresime. Il numero dei ragazzi è stato quest'anno particolarmente alto; nonostante questo la celebrazione è stata nei due casi molto raccolta. Negli anni scorsi era parso decisamente più difficile mantenere un clima di silenzio e di preghiera. Mi sono chiesto se per caso non stia cambiando qualche cosa nella percezione di questi momenti da parte delle famiglie.

Che cosa potrebbe cambiare? Magari si attenua la percezione di queste occasioni quali feste quasi paesane e si accentua invece la sensibilità e l'attenzione per la cosa assente dalla nostra vita – per la cosa abitualmente assente. La cosa assente è Dio stesso. Davvero Dio può essere qualificato come una “cosa”? Non è irriverente esprimersi così? Certo è irriverente; e tuttavia la lingua rozza pare esprimere con più efficacia la consistenza obiettiva di questa assenza.

Un tempo la presenza di Dio nella nostra vita appariva affidata non solo e non subito ai momenti deliberatamente dedicati a Lui; dunque ai momenti della preghiera e della celebrazione. La sua presenza si manifestava attraverso molti altri segni meno espliciti e appena percepibili, che articolavano appunto la presenza del sacro nella vita. Mi riferisco a segni costituiti dai momenti ri-

tuali della vita familiare ordinaria. Il semplice fatto che a una certa ora ci si metta a tavola insieme – ad esempio – era un tempo come un rito della vita familiare; da molto tempo ormai era scomparsa l'abitudine di dire una preghiera insieme, anche nelle famiglie più osservanti; e tuttavia anche senza che fosse pronunciato il nome di Dio, la sua presenza si annunciava attraverso l'alleanza familiare.

L'assenza del sacro nella vita abituale, anche nella vita familiare divenuta ormai troppo secolare, accentua forse l'attenzione e addirittura la nostalgia per il momento della celebrazione.

I segni della presenza di Dio nella vita familiare paiono diventare dunque sempre più rarefatti. Tale rarefazione produce talvolta sui bambini effetti paradossali: essi diventano più attenti al tema religioso là dove esso è proposto, in Parrocchia, oppure anche a scuola – certo a condizione ch'esso sia proposto in forme plausibili, raccomandate soprattutto da una proporzionale di chi lo propone. In casi non rari si mostra operante una legge di questo genere: più attenti alla proposta religiosa sono proprio i ragazzi e le ragazze che vedono il tema censurato a livello familiare.

Nonostante il gran parlare che si fa della necessità di coinvolgere i genitori nella formazione cristiana dei figli, l'attenzione al contributo che all'educazione reli-

giosa dei figli offre la famiglia, offrono in particolare i genitori, appare fino ad oggi oggetto di attenzione assai scarsa nella riflessione pastorale dedicata all'argomento. Le ragioni di tale scarsa attenzione meriterebbero d'essere approfondite.

Una prima ragione remota deve essere cercata nel difetto generale di riflessione teologica intorno al tema dell'educazione, e del rilievo assolutamente centrale che la famiglia ha per rapporto all'educazione. Non è certo necessaria molta riflessione per rendersi conto del fatto che l'educazione, molto prima di essere perseguita in maniera deliberata, si realizza in maniera spontanea; e artefice di tale educazione spontanea è appunto la famiglia. Ogni madre e ogni padre assumono di necessità agli occhi del figlio il rilievo di testimoni dell'affidabile ordine cosmico; proprio grazie alla loro testimonianza il figlio matura quella fiducia di base nei confronti del mondo tutto e dell'avventura del vivere, che gli consente poi di mettere a frutto ogni altro rapporto e ogni esperienza.

Proprio perché questo apporto educativo si produce in maniera spontanea, tradizionalmente non è parso necessario farne l'oggetto di un approfondimento ad opera del pensiero riflesso. Oggi però accade che questo momento fondamentale dell'educazione ad opera dei genitori sempre meno facilmente si realizzi in forma automatica; diventa in tal senso necessario produrre a tale riguardo un pensiero. In particolare, è diventato urgente produrre un pensiero a proposito del rilievo decisivo che i genitori hanno in ordine alla visione religiosa del mondo da parte dei figli. L'immagine della educazione proposta dalla pedagogia che si insegna nelle scuole e nelle università ignora fundamentalmente il rilievo della relazione tra genitori e figli; quella immagine, elaborata a margine dell'istituzione scolastica, privilegia decisamente la figura dell'insegnante; riduce l'educazione tutta alla figura di insegnamento.

La pastorale cattolica ha certo avvertito negli anni recenti il rilievo essenziale della famiglia in ordine all'educazione dei minori, e in particolare in ordine alla loro educazione religiosa; ha parlato però di tale compito

dei genitori adottando la lingua e i concetti tipici del discorso ecclesiastico. Indicativo a tale riguardo è il testo della *Lumen gentium*, la costituzione del Vaticano II nella quale si parla della Chiesa e la famiglia stessa è qualificata "chiesa domestica":

I coniugi cristiani, in virtù del sacramento del matrimonio, col quale significano e partecipano il mistero di unità e di fecondo amore che intercorre tra Cristo e la Chiesa, si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale; accettando ed educando la prole essi hanno così, nel loro stato di vita e nella loro funzione, il proprio dono in mezzo al popolo di Dio. Da questa missione, infatti, procede la famiglia, nella quale nascono i nuovi cittadini della società umana, i quali per la grazia dello Spirito Santo diventano col battesimo figli di Dio e perpetuano attraverso i secoli il suo popolo. In questa che si potrebbe chiamare Chiesa domestica, i genitori devono essere per i loro figli i primi maestri della fede e assecondare la vocazione propria di ognuno, quella sacra in modo speciale. (n. 11b)

All'immagine Chiesa domestica deve essere certo riconosciuta una certa pertinenza per descrivere la famiglia cristiana; e tuttavia essa non può diventare l'immagine unica, né la più fondamentale. I genitori sono "maestri della fede" non solo e non subito parlando del vangelo e proponendo ai figli i segni cristiani, ma attraverso tutti i comportamenti suggeriti loro dall'affetto naturale. La loro prima relazione con i figli è infatti densa di un significato religioso, che inizialmente si realizza senza necessità d'essere inteso; poi invece occorre che i genitori lo sappiano vedere, per perseguirlo in maniera deliberata. I segni e le parole cristiane che essi proporranno ai figli dovranno appunto interpretare quel primo e più antico rapporto, realizzato grazie ai comportamenti suggeriti dall'affetto. La stessa catechesi dei piccoli dovrà aiutarli a riconoscere il senso cristiano di quella prima esperienza della loro esistenza.

La pastorale cattolica in questi ultimi quarant'anni ha parlato invece dell'educazione cristiana dei minori evitando in tutti i modi il riferimento alla relazione tra genitori e figli, e all'immagine dell'educazione che ap-



ONORANZE FUNEBRI

026705515

Milano e Provincia

SERVIZIO 24 SU 24

punto da quella relazione è messa in evidenza. Ha fatto ricorso invece in maniera assolutamente privilegiata al modello della cosiddetta “iniziazione cristiana”; l’espressione è suggerita dal riferimento al catecumenato antico, alla procedura dunque nella quale si realizzava la conversione e la venuta alla fede in età adulta.

Da qualche tempo a questa parte mi chiedo con insistenza se la pastorale cattolica non debba realizzare in tale materia un profondo mutamento di prospettiva. Il sospetto in tal senso si è accentuato in me dal momento in cui i programmi pastorali della diocesi di Milano vanno proponendo la posticipazione della prima comunione e l’anticipazione della cresima, al fine di tornare al presunto ordinamento originario dell’iniziazione cristiana, che voleva appunto la sequenza battesimo, cresima ed eucaristia. L’attenzione alle esigenze concrete dell’educazione cristiana mi pare raccomandi in tutti i modi un’età precoce per la prima comunione; proprio dalla prima comunione precoce, e quindi dalla pratica precoce della Messa i fanciulli possono entrare nel senso della celebrazione come non sarebbe facile entrare attraverso le risorse della catechesi. Mentre decisamente meno univoche sono le indicazioni che l’esperienza concreta offre a riguardo dell’età della cresima. Se si urge, come parrebbe ragionevole, il nesso tra la cresima e la testimonianza della fede, sembra convincente l’orientamento prevalente nelle Chiese del centro Europa, che spostano la confermazione ad un’età giovanile, decisamente oltre l’adolescenza.

Sorprende in ogni caso questo fatto, che la pastorale cattolica, per istruire il tema dell’educazione dei minori alla fede, del tutto ignori la considerazione della famiglia e delle sue profonde mutazioni recenti. Un’illustrazione eloquente di tale omissione è il famoso “documento base”, *Il rinnovamento della catechesi*, del quale quest’anno si celebrano i quarant’anni. Appunto quel documento ha costituito – quanto meno stando alle dichiarazioni nominali – il programma della pastorale catechistica della Chiesa italiana dopo il Concilio. Ora in quel documento assolutamente nulla è detto a proposito della famiglia e dei suoi mutamenti recenti; nessuna analisi è tentata della diminuita capacità della famiglia di divenire luogo di tradizione della fede, come anche – è per altro il caso subito di aggiungere – di divenire luogo di tradizione della cultura intesa in senso antropologico da una generazione all’altra.

Anche la lettera che la Commissione apposita della CEI ha scritto alle comunità cristiane, ai sacerdoti e ai catechisti in occasione di questo quarantesimo pare ribadire l’assoluta estraneità del discorso sulla catechesi dalla riflessione sulla famiglia. Su questo tema penso che anche la nostra parrocchia dovrà intraprendere un momento di riflessione; anzi tutto dovranno farlo sacerdoti e catechisti. In attesa del momento pubblichiamo su questo notiziario parrocchiale una sintesi del documento, redatta da L’Osservatore Romano, nel numero del 14 aprile.

Don Giuseppe

Commissione episcopale per la dottrina della fede, l’annuncio e la catechesi della CEI

ANNUNCIO E CATECHESI PER LA VITA CRISTIANA

Lettera alle comunità, ai presbiteri e ai catechisti nel quarantesimo del Documento di base

La lettera porta la data della domenica di Pasqua, 4 aprile. Il documento intende riproporre all’attenzione di tutte le componenti della comunità ecclesiale le linee portanti del documento di base Il rinnovamento della catechesi (di seguito siglato db), pubblicato il 2 febbraio 1970, che avviava il rinnovamento della catechesi in Italia secondo le linee del concilio. Quelli che seguono sono pochi stralci; il documento è articolato in tre parti: il valore permanente del documento di base; il contesto attuale; le nuove esigenze pastorali.

Il Concilio Vaticano II è stato come il “grembo materno” del db: ha favorito il nascere e l’impiantarsi di una nuova sensibilità missionaria; ha introdotto nuove tematiche, un nuovo linguaggio, un nuovo metodo di lavoro. Esso fu elaborato con la collaborazione di tutte le Chiese d’Italia. Nella fase della sua stesura, ogni diocesi fu chiamata a esprimersi nello stile del dialogo, della ricerca e del confronto dinamico per contribuire alla ricezione condivisa dell’insegnamento del Concilio Vati-

cano II. L’esperienza ecclesiale, singolare e coinvolgente, dell’elaborazione del testo ha avuto il pregio di valorizzare in chiave di missione le quattro grandi costituzioni conciliari: Sacrosanctum concilium, Lumen gentium, Dei Verbum, Gaudium et spes. Esso è diventato così la prima strada attraverso la quale i documenti conciliari sono arrivati alla base. Il db ha stimolato le comunità ecclesiali e in particolare i catechisti a conoscere e assimilare il Magistero conciliare.

Il db ha anche aiutato a veicolare una visione rinnovata della fede, intesa non solo come adesione dell’intelligenza alle verità del messaggio cristiano, ma prima di tutto come adesione della mente e del cuore alla persona di Cristo, come accoglienza, dialogo, comunione e intimità con Dio in Gesù Cristo. Il db ci ha offerto una visione rinnovata della Chiesa, grembo che genera alla vita in Cristo mediante l’iniziazione cristiana, comunità tutta responsabile dell’evangelizzazione e dell’educazione della vita di fede.

Il db ci ha insegnato anche quali sono le fonti della catechesi: la Sacra Scrittura; la tradizione, luogo della trasmissione e dell'incontro con la parola di Dio vissuta e professata; la liturgia, celebrazione del mistero di Cristo; le opere del creato. Queste fonti danno alla catechesi una dimensione di annuncio e di contemplazione della storia della salvezza (cap. 6). Anche il contesto sociale va guardato con gli occhi della fede: esso non è solo lo spazio in cui annunciare la parola di Dio, ma è anche il luogo teologico in cui Dio si manifesta, attraverso i segni dei tempi (cfr. n. 77).

Nel cammino della Chiesa italiana il db ha soprattutto messo in evidenza il primato dell'evangelizzazione.

Il db ha avviato l'elaborazione dei nuovi catechismi per la vita cristiana. La Lettera dei Vescovi per la riconsegna del testo "Il rinnovamento della catechesi" (3 aprile 1988), nel riaffermare la validità del db, diede inizio alla seconda stesura dei catechismi. Inoltre essa sottolineò l'urgenza di orientare la catechesi in senso marcatamente missionario, integrandola in una pastorale organica e dando priorità alla catechesi degli adulti.

Oggi molti ritengono che la fede non sia necessaria per vivere bene. Perciò prima di educare la fede, bisogna suscitarsela: con il primo annuncio, dobbiamo far ardere il cuore delle persone, confidando nella potenza del Vangelo, che chiama ogni uomo alla conversione e ne accompagna tutte le fasi della vita. Il primo annuncio, infatti, non è solo quello che precede l'iniziazione cristiana, ma è una dimensione trasversale di ogni proposta pastorale, anche di quelle rivolte ai credenti e ai praticanti: "di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali". Bisogna anche ricordare che il primo annuncio è in molti casi una vera e propria premessa al catecumenato sia per gli adulti, sia per i fanciulli e i ragazzi. Una seria pastorale di primo annuncio e la presenza del catecumenato sono "una singolare opportunità per il rinnovamento delle comunità cristiane".

Nonostante le ripetute affermazioni del db circa il ruolo della Chiesa locale, e in particolare della comunità parrocchiale, nei confronti della catechesi, questa fondamentale indicazione pastorale - come ammette anche la Lettera per la riconsegna - non sembra sia stata adeguatamente recepita dalle nostre comunità. Questa carenza, in un contesto secolarizzato, compromette molto l'efficacia della catechesi. Perciò è necessario educare la co-

scienza missionaria della comunità tutta intera, stimolandola a diventare attraente, accogliente e educante: una comunità che accoglie le persone come sono e fa vivere loro esperienze significative di vita cristiana; una comunità in cui i praticanti accostano gli indifferenti e i non credenti, stabiliscono con loro rapporti di amicizia e narrano la propria esperienza di fede, sull'esempio di quanto proposto nella Lettera ai cercatori di Dio.

Il db ha sottolineato la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani (n. 124). Di fatto, questo obiettivo primario di formare cristiani adulti, capaci di rendere ragione esplicitamente della loro fede con la vita e con la parola, è rimasto spesso disatteso dalle nostre comunità. Molte parrocchie e diocesi italiane, a seguito anche della pubblicazione delle tre Note pastorali sull'iniziazione cristiana (1997-2003), hanno dato vita a sperimentazioni di cammini di iniziazione con proposte diverse, comprendenti sia un percorso ordinario, sia l'itinerario catecumenale, sia la catechesi familiare o i percorsi sostenuti da movimenti e associazioni.

Queste sperimentazioni hanno evidenziato come l'iniziazione cristiana cominci quando i genitori chiedono il Battesimo per il loro bambino a poche settimane o mesi di vita, così come del resto già indicato dai catechismi della Cei.

È fondamentale dare a tutti i fedeli la possibilità di accedere alla Bibbia, obiettivo primario dell'Apostolato biblico. Per cogliere la continuità dell'azione salvifica di Dio nell'oggi, occorre imparare a leggere i "segni dei tempi" in modo da portare il messaggio biblico dentro gli avvenimenti e le matrici culturali del nostro tempo, secondo l'intuizione portante del progetto culturale della Chiesa italiana. La storia, in base all'insegnamento del Concilio Vaticano II, non è solo il contesto in cui annunciare la parola di Dio, ma è anche il luogo teologico in cui Dio si manifesta attraverso i segni dei tempi. La catechesi deve aiutare le persone a leggere la storia come storia di salvezza, dove Dio opera oggi e dove l'uomo è chiamato a collaborare da protagonista.

La catechesi deve educare non solo a leggere i "segni dei tempi", ma anche a valorizzare il rapporto tra fede e ragione, con particolare attenzione a porre le "ragioni della fede" in dialogo con la cultura, per poter scegliere ciò che è buono, vero, nobile, puro amabile, onorato,

FARMACIA SANITAS

Apertura: 8.30 - 12.30 • 15.30 - 19.30

CHIUSURA
SABATO POMERIGGIO

OMEOPATIA • Dietetica adulti e bambini • sanitari

CORSO GARIBALDI, 49 - TEL. (02) 8056843 - 20121 MILANO

ciò che è virtù e merita lode. Deve educare i cristiani a considerare alla luce del Vangelo i problemi morali che emergono nella vita dei singoli e nella convivenza sociale. Deve contribuire a lievitare le culture con l'annuncio del Vangelo, a potenziare i valori di cui esse sono portatrici e a liberarle dai germi patogeni che talora portano con sé. Inoltre, la catechesi deve educare i cristiani a dialogare con tutti gli uomini.

I catechisti, oltre a narrare e spiegare il messaggio cristiano (*traditio*), devono preoccuparsi di fornire a cia-

scuno gli strumenti espressivi, perché possano riesprimere con la vita e la parola ciò che hanno ricevuto (*redditio*). Una comunicazione che si esaurisse nel solo processo di trasmissione produrrebbe cristiani "infanti", che "non parlano", "muti e invisibili", e alla fine perderebbe ogni rilevanza nella vita delle persone. Il cristiano è un testimone che, per rendere ragione della sua fede, non può limitarsi a compiere le opere dell'amore, ma deve anche narrare ciò che Dio ha fatto e sta facendo nella sua vita, e così suscitare negli altri la speranza e il desiderio di Gesù.

13 giugno: *sant'Antonio da Padova*

Nel II altare a sinistra della basilica, accanto al rilievo in legno di santa Rita vediamo un pendant che raffigura sant'Antonio da Padova, uno dei santi più popolari in Italia, a cui è dedicata una delle basiliche più importanti del nostro paese, in cui si può ammirare uno degli altari monumentali più interessanti per la storia dell'arte del Rinascimento scolpito da Donatello; eppure il santo non è italiano, bensì portoghese.

Nato nel 1195 a Lisbona da una famiglia nobile, diviene monaco agostiniano del monastero di Santa Croce di Coimbra, il maggior centro culturale del Portogallo. Uomo di grande cultura scientifica e teologica, destinato alla carriera di teologo e filosofo, decide improvvisamente di abbandonare il monastero attirato dalla vita povera e severa di alcuni francescani che abitano lì vicino in totale povertà e conformi al vangelo. Quando nel 1220 vede tornare in città i corpi di cinque minori decapitati in Marocco dove si erano recati a predicare inviati da Francesco, già sacerdote, entra definitivamente nel ritorio dei minori.

Parte come missionario per il Marocco, si ammala di malaria e, rimpatriato, approda in Sicilia a causa del maltempo. Giunge ad Assisi dove può finalmente ascoltare Francesco predicare. Trasferitosi nell'eremo di Montepaolo, vicino a Forlì, un giorno si vede costretto, contro la sua volontà, a predicare in sostituzione di un oratore mancato all'ultimo momento: rivela così a tutti la sua grande capacità oratoria, un regalo per i frati che non avevano mai curato la loro istruzione. Giunta la notizia a

Francesco, gli viene assegnato il compito di predicare e insegnare. Famose sono le sue prediche in tutta l'Italia settentrionale e la sua capacità di convertire molti eretici attraverso la sua arte oratoria accompagnata dal suo grande fervore e dalla vita umile; sulla sua capacità oratoria sono nate molte leggende che hanno riempito di spunti iconografici pittori e scultori che hanno raccontato la sua vicenda.

Antonio pone le basi della scuola teologica francescana; diventa ministro provinciale dell'Italia settentrionale e fissa la sua residenza a Padova; qui scrive i *Sermoni domenicali* e i *Sermoni per le feste dei santi*, miniere di dottrina scritturistica e ascetico mistica, trattati di morale e di ascetica in cui si parla di vizi e virtù. Lo stile e il modo di esprimersi di Antonio non è speculativo, ma pratico: si compone di immagini, di figure tratte dalla Scrittura e dall'esperienza; l'opera di sant'Antonio può essere definita un trattato di dottrina sacra ricavata dalla Scrittura, le sue prediche appaiono un vero mosaico di testi biblici avvicinati, combinati, concordati, incatenati, intrecciati e sono rivolte all'istruzione dei suoi confratelli. *Perciò a gloria di Dio e per l'edificazione delle anime, a consolazione del lettore e dell'ascoltatore, con l'approfondimento del senso della sacra Scrittura e ricorrendo ai vari passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, abbiamo costruito una quadriga, affinché su di essa l'anima venga sollevata dalle cose terrene e portata, come il profeta Elia, in cielo per mezzo della frequentazione delle verità celesti (cf. 4Re 2,11).*



**COLAIANNI
CONSULTING**

CONSULENZA & FORMAZIONE AZIENDALE e PROFESSIONALE

**Qualità - Sicurezza - Ambiente - Privacy & Data Security
Etica & Responsabilità sociale - Marketing & Communication
Auditing & Control - Strategia & Organizzazione**

COLAIANNI CONSULTING SNC P.za Gerusalemme 1, 20154 Milano
Tel +39 02 31800106 - mobile: +39 393 3265594 - SKYPE: colaianni.ccsnc
www.colaianniconsulting.it - info@colaianniconsulting.it



C.Am.I.C.I.

Consulenza e
Amministrazione Immobiliare
ad uso Civile e Industriale

**Amministrazione Condominii e Immobili Industriali
Locazioni commerciali ed abitative
R.S.P.P. - Sicurezza e Privacy nei condominii**

Rag. Marcello Colaianni: Iscritto FNA Federamministratori Reg. 1730

COLAIANNI CONSULTING SNC - P.za Gerusalemme 1, 20154 Milano
Tel +39 02 31800106 - mobile: +39 348 1413490 - SKYPE: colaianni.ccsnc
www.colaianniconsulting.it - camici@colaianniconsulting.it

E osserva che, come nella quadriga ci sono quattro ruote, così in questi sermoni vengono trattate quattro materie, vale a dire i vangeli domenicali, i racconti dell'Antico Testamento come vengono letti nella chiesa, gli introiti, e le epistole della messa domenicale. Quasi raccogliendo dietro ai mietitori le spighe dimenticate, come Rut la moabita nel campo di Booz (cf. Rt 2,3. 7), con timore e trepidazione perché impari a così sublime e arduo compito, ma vinto dalle preghiere e dall'amore dei fratelli che a ciò mi spingevano, ho riunito e concordato tra loro queste quattro materie, nella misura concessami dalla grazia divina e per quanto me lo consentiva il modesto ruscello della mia piccola scienza. (dal prologo dei Sermoni domenicali)

Definito dal papa Gregorio IX "arca del Testamento", proclamato da Pio XII dottore della Chiesa, instancabile predicatore e confessore, fragile di salute a causa di una forte asma e dell'idropisia, spossato dai continui viaggi, il 13 giugno del 1231, muore all'età di trentasei anni. Da allora la basilica del Santo a Padova richiama grandi folle di fedeli a venerare le sue reliquie. A testimonianza del suo talento di oratore si conserva la sua lingua incorrotta che trentadue anni dopo la sua morte san Bonaventura trovò in quello stato durante la traslazione delle spoglie, esclamando: *O lingua benedetta, che hai sempre benedetto il Signore e dagli altri lo hai fatto sem-*

pre benedire: ora appare manifesto quanti meriti hai acquistato presso Dio.

Celebrato dalla Chiesa, dalla pietà popolare e dagli artisti, lo si riconosce nelle immagini sacre naturalmente dall'abito francescano, accompagnato dal libro, segno della sua sapienza della Scrittura e della predicazione e dal giglio bianco, segno di vita pura e della devozione a Maria (talvolta lo si vede anche con l'attributo del cuore infiammato, che in realtà è attributo di sant'Antonio abate). In epoca barocca si diffonde anche l'iconografia che lo vede amorevolmente inginocchiato in adorazione ai piedi del Bambin Gesù che affettuosamente accarezza il frate a ricordare una leggendaria apparizione. Così lo dipinge nel 1630 Anton van Dyck in una bella tela oggi a Brera, e allo stesso modo un pittore probabilmente lombardo e di formazione veneta del XVIII secolo di cui conserviamo la delicata tela nella prima cappella a destra, oggi chiusa, della nostra basilica: sant'Antonio raffigurato a mezza figura, vestito del saio, è proteso in adorazione verso Gesù Bambino di cui tiene affettuosamente tra le mani un piedino; i due si guardano intensamente e Gesù accarezza la fronte del santo con una mano, mentre con l'altra lo benedice; alcuni graziosi cherubini fanno corona, mentre due angioletti reggono un giglio bianco e un libro, gli attributi di sant'Antonio.

Luisa

cartoleria

F.lli PAGANI

via statuto, 13 - Tel. 02/65.54.240

**Forniture complete per uffici e scuola
GIOCATTOLI - TIPOGRAFIA**

ONORANZE FUNEBRI

Via. F. Sforza, 43
Telefono 02/551.30.26
Fax 02/59.900.827



Piazza Osp. Maggiore, 6
Telefono e Fax
02/64.27.552

Esperta organizzazione di fiducia - Provvede a tutto.

Già fornitrice del Comune di Milano per gli autofurgoni

SERVIZIO NOTTURNO E FESTIVO: Telef. 02/551.30.26/27

Il giorno 9 maggio hanno ricevuto nella nostra Parrocchia la

PRIMA COMUNIONE

questi fanciulli e fanciulle

(elencati secondo le classi e le rispettive catechiste)

Con la catechista Lory Della Porta

Albertini Laura
Anselmi Pietro
Borgotti Chiara
Caretto Alessandro
Contini Massimo
Falck Giada
Marinò Carolina
Parodi Alessandro Maria
Polistina Luca
Steiner Andrea
Fundarò Federico

Con la catechista Marina Chioccarelli

Anzalone Samuel
Bertana Tommaso
Bertolini Bianca
Bottarelli Bernasconi Luca
Gandini Filippo
Mazzotti Katarina
Pasolini Sofia
Scarpa Martina
Verrocchi Paolo
Vignotti Michele
Giangreco Virginia

Con la catechista Paola Vandoni

Bazzi Sara
Brioschi Margherita
Lasagna Francesco

Pagliutti Caterina
Pozzetti Andrea
Pozzetti Filippo
Troiani Alessandro
Vimercati Sanseverino Ludovico
Guanzini India
San Pietro Ilaria

Con la catechista Paola Saracino

Bertana Carlotta
Contini Marina
Lombardi Antonio Kevin
Lombardi Luca Remo
Manini Chiara
Pescatori Tommaso
Piras Clara
Riceputi Federico Davide
Paese Rebecca
Benevento Asia

Con la catechista Anna Crosti

Asti Nina
Spongano Sofia
Sala Paola
Rinaldi Carlotta
Bellamoli Francesco
Biggiogera Jacopo
Bonazzi Carolina
Calegari Margherita
Chiesa Pietro
Gallizia di Vergano Karol Joanna

Mazzotti Valentina
Ravagli Emanuele
Terranova Sara
Vita Antonio
D'Elecio Paolo

Con la catechista Rossella Bianchi

Bonelli Camilla
Fasoli Simone
Fenati Ginevra
Losito Luigi
Guerzoni Carlo Maria
Gori Giovanni
Motta Tommaso
Pastorino Viola
Prete Gaia
Santacruz Ramirez Cinzia Briseida

Con la catechista Benedetta Della Chiesa

Fois Alessandro
Fornara Andrea
Ghisleni Luca Michele
Genevois Vincenzo Paolo
Landini Gaia
Lattuada Leonardo
Leone Elisabetta
Lisa Leonardo
Sanguinazzi Carola
Volpi Eleonora

Il giorno 16 maggio hanno celebrato il

SACRAMENTO DELLA CONFERMAZIONE

i seguenti ragazzi

1. Laura Bazzi
2. Eugenia Frignone Fois
3. Margherita Burchi
4. Cecilia Calegari
5. Cecilia Maria Marta Calvi
6. Federico Cau
7. Ginevra Maria Gabriella Coda
Nunziante

8. Margherita Colli
9. Gaia Patrizia Consoli
10. Pietro Carbini
11. Martina Crosti
12. Francesco De Pas
13. Niccolò Giancarlo Fabrizio
14. Mattia Fasoli
15. Virginia Christine Ferrario

16. Tommaso Garavaglia
17. Cassandra Gazzola
18. Virginia Giannico
19. Paolo Massimo Guerzoni
20. Erika Italiani
21. Michelangelo Maggi
22. Brandorolando Marchi
23. Francesco Giovanni Massarelli


24. Gaia Massimini
25. Giorgio Mazzotti
26. Elisabetta Paese
27. Edoardo Palli
28. Camilla Pasetti
29. Leda Peccatori
30. Alfonso Pellegatta
31. Lorenza Rachele
Querini
32. Maria Lodovica E-
milie Roccatagliata
33. Francesco Salvati
34. Giovanni Seregni

35. Andrea Tanzi
36. Lavinia Troiani
37. Catherina Thun Ho-
menstein
38. Ludovico Thun
39. Maria Vandoni
40. Viola Varinelli
41. Gabriele Zanni
42. Guido Zavanella
43. Ilaria Camilla Florio
44. Alessandra Fallace
45. Esle Alessi



FONTANILI E MERLI
ONORANZE FUNEBRI

CREMAZIONI - VESTIZIONI
INUMAZIONI - TRASPORTI

 **02 8463220**

VIA PEZZOTTI 54
VIA G. BARONI 14 / C
diurno - notturno - festivo

EVENTI LIETI E TRISTI *del mese di Maggio 2010*

*«Un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio»*

(Is 9,5)

Nel mese di maggio sono stati battezzati nella nostra Basilica, e dunque affidati alla cura di tutti noi:

Sara Maria de Abbondi

Leonardo Bertolino

Sofia Maria Laura Serra

Vittoria Salvini

Alessandro Visani

*A Cana Gesù diede inizio ai suoi
segni,
manifestò la sua gloria
e i suoi discepoli credettero in lui»*
(Gv 2, 11)

*Ecco, io sto alla porta e busso.
Se qualcuno ascolta la mia voce
e mi apre la porta, io verrò da lui
e cenerò con lui ed egli con me»*

(Ap 3, 20)

Sono stati chiamati alla Cena eterna dell'Agnello che toglie il peccato del mondo i nostri fratelli:

Giuseppe Gozzini, di anni 73

Mariano Medini, di anni 68

De Feo Nicola Benito Vittorio, di anni 68

Hanno celebrato la loro alleanza matrimoniale:

Artemis Evangelhia Tiamkaris
e Giovanni Paolo Biffi